

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6145

33

BRAIDENSE

MILANO

IL RITORNO
DI PIETRO IL GRANDE
IN MOSCA

BALLO EROICO-PANTOMIMICO

DIVISO IN CINQUE ATTI

DIRETTO E POSTO IN SCENA

DAL SIGNOR SALVATORE SCARPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO
IN MANTOVA

IL CARNEVALE 1826.



Prose. Inven. 5/145

DALLA TIPOGRAFIA ALL' APOLLO
DI F. BRANCHINI.



ARGOMENTO.

Pietro Primo il Grande, Imperatore di tutte le Russie, e rigeneratore di quel vasto e potente impero, aveva sino dai primordj del suo regno destinato di distruggere gli Sterlitzi, milizia di circa ventimila uomini, e come i Giannizzeri della Porta Ottomana, prepotente, orgogliosa, ed insubordinata, cagione spesso di serie turbolenze, e scene sanguinosissime.

Volle Pietro sostituire a questa milizia una sua gran guardia del corpo, composta di fedeli soldati, comandati dal Generale Lefort, amico intimo di Pietro fino dalla sua prima giovinezza, e suo institutore nell' arte militare.

La Principessa Sofia, Sorella di Pietro, e Reggente dell' Impero, durante la di lui minore età, donna di sommi talenti, ma d'un carattere ambizioso e crudele, avida di regnare, profittossi dell' assenza di Pietro (essendo questi occupato ne' suoi noti viaggi, onde civilizzare la sua nazione), per farsi incoronare Imperatrice di tutte le Russie: per maggiormente riuscir la Principessa nel suo attentato, prese partito dal malcontento degli Sterlitzi, fomentato dal loro Presidente (carica, che equivale all' Agà de' Giannizzeri) e dal Bojardo Puskin, il quale chiamato il popolo nel Kremlin, onde sorprenderlo con tal cangiamento; voleva

con ciò processare il Czar, accusandolo di non curanza verso i suoi popoli, e con ciò indurlo a riconoscere Sofia per loro legittima Sovrana.

Mentre Pietro in Vienna disponeva la sua partenza per Roma, Lefort, che si trovava in Mosca, onde completare la milizia scelta, gli spedì un corriere, dicendogli, che sospettava qualche nuova rivolta degli Sterlitzi; il Czar sentendo ciò senza palesare ad alcuno la sua risoluzione, volò a Mosca, ed impedì colla sua presenza tutti gli attentati dei sediziosi, i quali non perdendosi punto di coraggio, con inaudita perfidia attentarono alla vita d'un sì gran Principe.

L'orditura di quest' iniqua trama, il fortunato suo scoprimento, l'esterminio dei sediziosi, e la magnanimità di Pietro, aggiuntovi l'episodio dei suoi amori con Elisabetta figlia del Presidente degli Sterlitzi, formano il soggetto del Ballo Eroico Rantomimico.

PERSONAGGI.

PIETRO IL GRANDE, Czar di tutte le Russie

Sig. Federico Ghedini.

SOFIA Principessa, sua Sorella

Signora Carolina Alisio.

TEKELAVITAW, Presidente degli Sterlitzi Padre di

Sig. Salvatore Scarpa.

ELISABETTA, Amante corrisposta di Pietro

Signora Adelaide Cesarani.

LEFORT, Comandante della Legione Tedesca

Sig. Pietro Cipriani.

PUSKIN, Bojardo confidente di Sofia

Sig. Emanuelle Viotti.

ROSOMANOW, Colonnello degli Sterlitzi

Signora Anna Pirola.

COMPAGNI DEL VIAGGIO DEL CZAR.

Dame di Corte { *Signora Rachelle Cesarani*
 { *Signora Carolina Elli.*

Ufficiali e Soldati Sterlitzi, ed Alemanni e Cosacchi.

Damigelle di Sofia e di Elisabetta.

Popolo di Mosca.

L'azione s'agita in Mosca, allora Capitale delle Russie.

ATTO PRIMO

Luogo preparato nell'interno del Kremlin.

*Trono da una parte col ritratto di Pietro sotto,
che poi si cambia con quello di Sofia.*

Il Bojardo Puskin partecipa alla Principessa Sofia, esservi già una quantità di popolo adunato nel Kremlin, e nello stesso tempo l'istiga a sollecitar la sua incoronazione.

I capi degli Sterlitzi, condotti dal loro Presidente Tekelavitaw esprimono alla Principessa la loro divozione e la risoluzione di proclamarla Imperatrice, ed Autocrate delle Russie colla detronizzazione e morte di Pietro. Uno però fra questi, di animo meno malvagio, mal sofferendo, che una sorella per sete di Regno attentar voglia alla vita del proprio fratello, si mostra inorridito, e si propone di tutto tentare, per salvar Pietro da tanto periglio: ma per non dar sospetto, finge in quel momento d'essere d'accordo cogli altri esternando un entusiasmo non minore di quello dei suoi compagni.

Sofia ascolta con giubilo le proposizioni degli Sterlitzi, e del Bojardo, e combina con essi il modo di mandarle ad effetto.

Viene levato il ritratto del Czar, e sostituito quello della Principessa. Questa avendo un foglio, che contiene una dichiarazione di quanto s'impegnano i suoi aderenti di eseguire, ed una sommissione alla sua persona, invita tutti a sottoscriverlo. Ella sottoscrive per la prima poi dagli altri vien sottoscritto.

Tutti si dispongono al gran colpo. Sofia teme qualche sinistro per parte del popolo, ma rincorata dalli suoi aderenti ascende il Trono, e ne riceve i primi omaggi.

Mentre la Principessa sta per essere incoronata, ed il Bojardo per mostrarla al popolo, odonsi dei colpi di cannone. Tutti restano sgomentati. Il Bojardo Puskine rileva l'inaspettato ritorno del Czar. Questo sconcerta tutti i loro disegni. I ribelli non si perdono di coraggio, rimettono al suo luogo il ritratto del Czar, e Sofia, consegna gelosamente a Tekelavitaw il foglio sottoscritto, raccomandandogli di farne buon uso a tempo opportuno, per giungere alla meta de' loro desiderj.

Elisabetta, ebra di gioja, s' avvanza a quella volta, conducendo seco due uffiziali della Legione scelta, ajutanti del Czar, mandati da lui espressamente per avvertir la sorella, e l'amante dell'imminente suo arrivo. Sofia fingendo tutta l'allegrezza pel ritorno del fratello ordina agli astanti di seguirla, onde porgere al Czar i dovuti omaggi.

ATTO SECONDO

Magnifica Piazza nell'interno del Kremelin.

Il popolo si affolla per vedere l'amato suo Sovrano. Le milizie si dispongono in buona ordinanza. Arriva Pietro accompagnato dal suo fido Lefort, e seguito da varj primati, suoi compagni di viaggio. Applausi del popolo.

Pietro abbraccia la sorella, la quale si studia di simulare il più tenero affetto per lui. Egli, accoglie con freddezza gli Sterlitzi, mostrando di non curare gli

atti di omaggio, che cercano di prodigargli, mentre diffonde la sua tenerezza verso il popolo, non che alla Legione scelta, fattagli dal suo fido Lefort schierare dinanzi.

Il Czar osserva con sorpresa i preparativi fatti per l'incoronazione di Sofia; ma ignorando ciò, nè domanda ragione. La sorella con franchezza risponde, che essendo già avvertita del suo ritorno, ha ordinato al Bojardo un tal preparativo, per vieppiù mostrargli la sua tenerezza.

Pietro alla presenza degli Sterlitzi, e del popolo onora il suo fido Lefort, ponendogli al collo di propria mano l'ordine di S. Andrea, Tekelavitaw, e gli altri Sterlitzi fremono di rabbia.

Viene ordinata una danza generale, e Pietro dopo di aver veduto diffilare le sue truppe, si dispone co' suoi cortigiani a festeggiar questo momento.

ATTO TERZO

Gabinetto negli Appartamenti Imperiali.

Entra Tekelavitaw frastornato; ordina ad uno de'suoi di chiamare la figlia, e frattanto si da in preda a delle serie riflessioni sul macchinato progetto. Giunge Elisabetta, il padre l'abbraccia teneramente, e le palesa il suo odio contro di Pietro e la necessità di perderlo, per salvare se stesso, e i suoi Sterlitzi, il cui totale annientamento è già stabilito dal Sovrano; e quindi le impone non solo di abborrirlo quanto egli, ma anzi di profittare dell'opportunità, che può offrirle l'amore che ha per essa, onde trucidarlo con un

pugnale, che all'uopo le presenta. Innoridisce la sensibile Elisabetta a questo truce comando, e vorrebbe farlo desistere da così perfido proponimento, mettendoli in vista, che qualunque sia per essere la sorte degli Sterlitzi, il Padre della sposa del Czar sarà sempre innalzato alle prime dignità dell'Impero, ma egli fiero ed irremovibile vuol persuaderla a non prestar fede alle promesse di Pietro, e le rimprovera amaramente la sua innobbedienza, dicendole, che da una figlia cotanto amorosa, quale ella sempre si è dimostrata, non si sarebbe giammai immaginato, che si potesse anteporre l'amante al genitore. Dessa gli risponde, che saprebbe tutto sacrificare per provargli la sua filiale sommissione, ma che non potrà mai lasciarsi indurre a commettere un sì enorme delitto. Risoluto Tekelavitaw impugna il ferro, e giura di voler egli stesso trafiggere il Czar. Cerca Elisabetta di calmarlo, ma le sue esortazioni non fanno che irritarlo vieppiù. In questo conflitto sopraggiunge un ufficiale degli Sterlitzi per avvertire il suo capo, che vedesi diretto a quella volta il Czar. Incalza allora Tekelavitaw più che mai le sue istanze verso la figlia per farla risolvere, ma sentendo approssimarsi Pietro si nasconde in una stanza contigua, determinato di approfittare di quell'occasione per ucciderlo. Viene Pietro, che esterna alla sua adorata Elisabetta il più tenero e vivo amore. Dessa sbalordita pei cenni testè ricevuti dal Padre, costernata per averlo così vicino da poter udire ogni suo accento, rimane confusa ed interdetta. Pietro prende in sospetto questo suo imbarazzo, le chiede il motivo di così insolito contegno, le riprotesta la

sua tenerezza, ma essa abbassa gli occhi, impallidisce, e trema.

Pietro dubitando anche ciò proceder possa dalla diffidenza verso di lui, vuol darle la prova estrema del verace suo affetto, offrendole una solenne promessa di renderla sua sposa, e metterla a parte del suo trono, e quindi va al tavolino per vergare il foglio. Piace ad Elisabetta la riso'uzione dell'amante Sovrano, sperando che con ciò il padre vorrà pacificarsi e rientrare in sè stesso, in guisa che dimostra a Pietro di accettare con vivo trasporto l'offerta del foglio: ma mentre Pietro sta scrivendo, esce di soppiatto dalla vicina stanza Tekelavitaw, e coglier volendo quell'opportuno istante per isfogare il suo abborrimento contro il Czar, e sacrificarlo, sta per vibrare un colpo contro di lui. Elisabetta è a tempo per impedire l'attentato, e strappando la pistola di mano del padre le viene accidentalmente scaricata: Si volge Pietro, mentre Tekelavitaw furtivamente si nasconde di nuovo, e vedendo Elisabetta in quell'atteggiamento, e con l'arme in mano non può che sospettare che il colpo sia stato tentato da lei: Ella per non accusare il padre, non può giustificarsi se stessa, ed è nel bivio il più crudele. Il Czar riflettendo alla freddezza, e confusa sua accoglienza, alla situazione del momento al presente suo sbalordimento, ed alla incapacità in cui si trova di scolparsi, trova sempre maggior argomento per avvalorare i suoi sospetti, che vengono anche fomentati dallo scaltro Tekelavitaw, il quale finge poi di essere giunto casualmente, e per distornarli da sè rimprovera la figlia dell'attentato, ed ecci-

ta il Sovrano a severamente, e senza alcun riguardo punirla. Giunge Lefort che udito da Pietro l'accaduto, è convinto che il minacciato colpo non venga dalla figlia, ma dal padre. Pietro abbandonandosi agl' impulsi di collera connaturali al suo carattere, non ascolta nessuno, ed ordina che Elisabetta sia allontanata, gelosamente custodita, e riserbata al meritato castigo. Tekelavitaw s'incarica egli stesso d' eseguire gli ordini del Sovrano contro la figlia. Sparsasi intanto pel palazzo la voce dell' attentato contro la vita del Czar, accorre Sofia seguita da alcuni cortigiani simulando verso il fratello il più vivo interesse pel pericolo, in cui si è trovato, e la sua gioja per vederlo salvo. Tutti scagliano invettive contro l'infelice Elisabetta. Il solo Lefort prende le sue difese, per cui mentre ella vien condotta via dalle guardie, e Pietro parte in un colla sorella, il Bojardo, ed i cortigiani, egli si propone d'indagare la verità del fatto affinché possa far conoscere al Sovrano quali sieno i veri autori degli attentati commessi contro la di lui persona

ATTO QUARTO

Giardini Reali

Lefort conduce seco il Colonnello Rosomanow, dal quale ha inteso l'attentato dei sediziosi, e vuole ch'egli stesso riferisca il tutto minutamente al Sovrano: ma vedendo ch'egli giunge immerso ne' suoi pensieri, si ritira col detto Colonnello in disparte, per cogliere un momento più opportuno. Pietro esterna il più vi-

vo rammarico per il fatto accadutoogli, prega pertanto gli astanti di lasciarlo in libertà, per dar luogo alle più serie riflessioni, che crudelmente l'occupano.

Lefort vedendolo solo, si presenta francamente, pregandolo di calmarsi, e d'ascoltarlo. L'animo di Pietro alterato dalla collera, mal corrisponde alle richiese dell'amico, negandogli assolutamente di volerlo ascoltare. Insiste Lefort, ma Pietro sempre più stabile si mostra nella sua risoluzione. Conoscendo bene il Generale quali difficoltà si opponevano per iscuotere l'animo di un tanto Eroe, convinto da istantanea risoluzione gli dice contro sua volontà di volerlo abbandonare, mentre gli veniva tolto ogni mezzo per salvargli la vita e che in prova di ciò gli rendeva gli ordini da esso conferitegli. Tale energica risoluzione scuote Pietro, e lo determina ad abbracciare l'amico promettendogli di ascoltarlo. Gli presenta Rosomanow, che sino a quel momento aveva celato in disparte. Stupisce Pietro alla vista di un Ufficiale appartenente al corpo degli Sterlitzi, ma egli gettandosi con franchezza ai suoi piedi gli fa chiaramente conoscere l'innocenza della sua amante, e gli autori dell'eseccando attentato, ed in prova di ciò esibisce la sua vita in conferma di quanto ha manifestato.

Freme Pietro a tali detti, e nella massima agitazione appena rimane convinto di prestargli fede: soggiunge Rosomanow, che nella prossima notte avrà luogo un segreto colloquio nel quartier vecchio degli Sterlitzi per istabilire le di loro malvagie determinazioni. Il Czar per verificare ocularmente l'esposto, si determina portarsi nel sito della supposta congiura in-

abito da Sterlitzo unitamente a Lefort, incaricando Rosomanow d'introdarli nel luogo indicato.

Lefort dopo varj dibattimenti e serie riflessioni acconsente alle determinazioni proposte da Pietro, a condizione però che anteriormente vengano date tutte le necessarie disposizioni alla truppa Alemanna per circondare il quartiere degli Sterlitzi ed essere pronta ad eseguire quanto le verrà ordinato. Tutto viene colla massima attività disposto, ed il Czar, e Lefort travestiti da Sterlitzi scortati da Rosomanow s'incamminano al quartiere.

ATTO QUINTO

Antico Castello, che serviva di quartiere agli Sterlitzi

Si raccolgono in quel luogo, entrando con somma circospezione, tutti i capi degli sterlitzi, non che il Bojardo Puskin, confidente di Sofia, e a parte egli pure della congiura. Fra questi trovasi confuso lo stesso Czar col fido Lefort travestiti colla divisa degli Sterlitzi; ed introdotti furtivamente da Rosomanow, Tekelavitaw mostra a questo il foglio consegnatogli da Sofia. Rosomanow col pretesto di farlo leggere a quegli Uffiziali, che non si sono trovati presenti al colloquio, passa il foglio nelle mani dello stesso Czar. Freme Pietro in veggendo la propria Sorella sottoscritta per la prima. Lefort, che non lo lascia mai di vista, reprime quegl'impulsi di collera a cui egli è per abbandonarsi.

Frattanto il foglio viene restituito al Presidente. Il Bojardo domanda chi vibrato avesse il colpo contro il

Monarca, e risponde Tekelavitaw essere stato egli stesso, ma che sventuratamente fu dalla figlia mandato a vuoto. Il Czar da questa confessione viene pienamente al chiaro dell'innocenza d'Elisabetta, ed è sul punto di scoppiare in furore contro di Tekelavitaw, il quale fa conoscere ai compagni la necessità, poichè il primo colpo è andato fallito, di affrettarne un altro, per non lasciar tempo di venir scoperto; e quindi tira fuori un ferro, e dimanda quale di loro vuole avere il merito di trafiggere con questo l'abborrito Pietro, profittando del favore di quell'istessa notte, mentre egli nel proprio letto sarà immerso nel sonno. Tutti si ritraggono non conoscendosi abbastanza forti per consumare un sì enorme delitto. Il Presidente girando attorno lo sguardo cerca di determinarli, nel mentre che Pietro non potendo più contenersi in se stesso, si sbarazza da Lefort, per inveire contro il Presidente, che vedendo ad appressarglisi furiosamente quest'Uffiziale, e credendolo uno dei più risoluti, gli presenta il pugnale. Il Bojardo però non volendo ad altri lasciare il vanto del fatal colpo, va per togliere il ferro di mano al supposto Uffiziale, ma Pietro alla vista di tanta perfidia e crudeltà, sfogando tutto il suo giusto sdegno, si scaglia inopinatamente contro l'iniquo Puskin, e lo stramazza a terra nell'atto che si palesa intrepido ai congiurati. Questi sopraffatti dalla sorpresa, atterriti dalla vista del Czar, restano come colpiti da un fulmine, immobili, ed incapaci di nulla osare contro la di lui persona, ma Lefort profittando di quell'istante di sorpresa, e conoscendo il pericolo, a cui trovasi esposto il suo Si-

gnore, a viva forza il trascina fuori da quell' infausto luogo. Rimasti soli i congiurati, riavutisi dal loro sbalordimento conoscendo che furono traditi da Rosomanow perchè il videro a seguir Pietro e Lefort, si rinfacciano vicendevolmente la loro pusillanimità, e vorrebbero inseguirgli, ma sono nuovamente atterriti dai colpi di cannone, e dal suono di allarme dei tamburi mentre sentono di già a crollare il loro quartiere, e conoscendo che non vi può più essere per loro salvezza, si decidono di opporre la più viva resistenza, e di morire coll' armi alla mano. Intanto tutto il quartiere degli Sterlitzi, battuto dall'artiglieria, precipita, e si scuopre la Legione scelta, come pure le altre truppe, che precipitano sopra de' congiurati. Pietro è alla loro testa. Si veggono gli Sterlitzi, chi voler ancora coll' armi resistere, ed essere ucciso, chi cercar di salvarsi colla fuga, ed esser preso, altri implorare la vita deponendo le armi, ed il maggior numero essere schiacciati sotto l'edifizio; Accorre al tumulto desolata Sofia: ma Pietro scorgendola se la fa venire dinanzi, e rimproverandole il suo indegno tradimento, vorrebbe sul momento farle subire la meritata pena, se non che i legami del sangue lo consigliano a rilegarla ad un perpetuo ritiro, ed incarica Lefort di farvela condurre sotto buona scorta. Accorre anche Elisabetta per potere almeno salvare la vita del Padre, e si getta ai piedi di Pietro, il quale in premio della di lei innocenza ordina alla sua guardia di risparmiare la vita del suo genitore riservandolo ad altro castigo. Tutte le case degli Sterlitzi sono per infamia incendiate. Un quadro espressivo mette fine all' azione.